



Comitato economico e sociale europeo

VERTICE EUROMED DEI CONSIGLI ECONOMICI E SOCIALI E ISTITUZIONI ANALOGHE

Roma, 10-12 novembre 2010

DICHIARAZIONE FINALE

1. I rappresentanti dei consigli economici e sociali (CES) e istituzioni analoghe, ai quali si uniscono i rappresentanti delle organizzazioni della società civile dei partner euromediterranei che non dispongono di CES o istituzioni analoghe, riuniti sulla base del mandato conferito dalla Dichiarazione di Barcellona del 1995 ed ampliato nel quadro dell'Unione per il Mediterraneo (UpM), esprimono i loro più vivi ringraziamenti al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) italiano per l'ospitalità e il contributo che ha dato al successo del vertice;
2. nel corso del vertice, delegazioni della maggior parte dei paesi dell'UpM e del Comitato economico e sociale europeo (CESE) hanno discusso del coinvolgimento della società civile nell'UpM e più precisamente dell'istituzione di un'Assemblea dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe nel quadro della struttura istituzionale dell'UpM;
3. il vertice ha trattato inoltre una serie di altri temi, tra i quali il lavoro dignitoso e lo sviluppo sostenibile nel bacino del Mediterraneo, la formazione professionale quale fattore di competitività e di creazione di posti di lavoro, la costruzione di una società più equa nella regione Euromed e le politiche agricole nei paesi dell'UpM.

I partecipanti hanno adottato le seguenti raccomandazioni:

Il ruolo e la partecipazione della società civile nel quadro dell'Unione per il Mediterraneo

I partecipanti:

4. sottolineano l'importanza di fare dell'UpM uno spazio di pace, stabilità, prosperità e dialogo; invitano alla mobilitazione di tutti in favore dell'instaurazione di una pace giusta e duratura nella regione;
5. ribadiscono l'importanza di sviluppare la democrazia partecipativa nell'UpM coinvolgendo la società civile organizzata nel processo decisionale di tale Unione. La partecipazione attiva della società civile all'UpM rafforzerebbe ulteriormente la cooperazione e contribuirebbe a superare le divisioni politiche;

.../...

6. accolgono con favore la relazione del Parlamento europeo sull'UpM, del 3 maggio 2010, secondo cui i limitati scambi culturali non sono in grado, da soli, di avvicinare i popoli del Mediterraneo. Occorre sviluppare un dialogo con tutti i soggetti direttamente interessati, compresi gli enti locali e le organizzazioni della società civile, assicurandosi che tali soggetti siano associati al processo decisionale dell'UpM e che le decisioni siano adottate in maniera trasparente;
7. rispondono all'invito del Parlamento europeo a istituire un Consiglio economico e sociale euromediterraneo, attraverso la creazione di un'Assemblea dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe dell'UpM dotata dello status di organo consultivo all'interno della struttura di tale Unione;
8. accolgono con favore il raggiunto accordo per la creazione di tale Assemblea e l'adozione del suo statuto (che figura in allegato), che verrà presentato alle istituzioni dell'UpM affinché la nuova Assemblea diventi un organo consultivo all'interno dell'UpM;
9. appoggiano la richiesta dell'Assemblea parlamentare Euromed di diventare l'Assemblea parlamentare dell'UpM, garantendo così la democrazia rappresentativa in seno a tale Unione. Si compiacciono altresì della creazione dell'Assemblea regionale e locale euromediterranea, avvenuta nel gennaio 2010 e accolgono con favore la sua aspirazione a rappresentare gli enti regionali e locali in seno all'UpM. Fanno notare che l'Assemblea dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe dell'UpM completerà il quadro istituzionale di tale Unione, conferendole una dimensione di democrazia partecipativa, e consentirà alla società civile organizzata di partecipare a pieno titolo alla cooperazione in seno all'UpM;
10. ribadiscono che, essendo composta da rappresentanti di gruppi socioprofessionali diversi e da organizzazioni della società civile di vario tipo, l'Assemblea dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe svolgerà un ruolo importante proponendo, promuovendo e monitorando i progetti di tale Unione. Essa potrà inoltre contribuire in maniera significativa a sviluppare la comunicazione sull'UpM, assicurandone la visibilità presso i cittadini e informando gli stessi cittadini delle sue attività.

Il lavoro dignitoso e lo sviluppo sostenibile nella regione del Mediterraneo

I partecipanti:

11. osservano che la scarsità di risorse idriche è un tema di particolare rilievo per la regione mediterranea. Dei circa 450 milioni di persone che vivono nei paesi costieri del Mediterraneo, circa 20 milioni non hanno accesso ad acqua potabile; ciò è in parte dovuto a fattori ambientali, ma vi contribuiscono anche fattori socioeconomici, tecnici e umani in genere;
12. osservano che il cattivo uso delle risorse idriche costituisce un grave problema. Occorre controllare e regolare le perdite di tali risorse e migliorare l'utilizzo e la gestione dell'acqua

potabile e dell'acqua destinata all'agricoltura e all'industria. Raccomandano l'attuazione di politiche di sviluppo sostenibile, ad esempio per il riciclaggio e il riutilizzo delle acque, e chiedono che venga dedicata particolare attenzione alla compatibilità delle scelte e degli orientamenti tecnologici ed ecologici (consumo d'acqua, produzione di energia, agricoltura e monoculture);

13. deplorano la mancata adozione della Strategia mediterranea per l'acqua al vertice ministeriale dell'UpM sull'acqua svoltosi a Barcellona nell'aprile 2010, tanto più in quanto si era raggiunto un accordo in merito agli aspetti principali di tale strategia;
14. sottolineano che occorre adottare misure per ottimizzare e rendere più coerente l'approccio seguito nella regione e pongono l'accento sulla necessità di una gestione coordinata delle risorse condivise. Dato che il Mediterraneo è un patrimonio comune, è particolarmente importante coinvolgere tutti i soggetti direttamente interessati nella messa a punto di un modello di gestione integrata basato su un'allocazione equa delle risorse idriche, tanto più in quanto l'accesso all'acqua è considerato un diritto umano fondamentale;
15. sostengono l'applicazione delle disposizioni della Convenzione dell'ONU del 1997, riguardante le norme sull'utilizzazione dei corsi d'acqua internazionali per usi diversi dalla navigazione, in uno spirito di "equa condivisione", di convergenza delle norme e di utilizzazione ragionevole delle risorse idriche tra paesi limitrofi;
16. osservano che le organizzazioni della società civile, e in particolare i consigli economici e sociali, possono contribuire alla trasparenza dei mercati garantendo che funzionino in modo efficiente e che i progetti corrispondano alle effettive esigenze. La consultazione dei soggetti della società civile appare ancora più importante alla luce della difficoltà delle sfide, tanto in termini di accesso alle reti idriche e fognarie da parte delle popolazioni, quanto di impatto sul volume e sulle condizioni di lavoro, nonché di richiesta di determinate qualifiche e competenze e di progetti di sviluppo. Una consultazione equa e trasparente presuppone il riconoscimento non solo del diritto di associazione e di riunione, ma anche della libertà di espressione e di informazione;
17. sottolineano che è anche tempo che i progetti dell'UpM nel settore idrico e la futura Strategia mediterranea per l'acqua si occupino anche di temi attinenti all'occupazione e al lavoro dignitoso nel quadro di una gestione integrata delle risorse umane, dato che sono molti i settori coinvolti in termini di condizioni di lavoro e sostenibilità dell'occupazione. Raccomandano che i progetti dell'UpM nel settore idrico e nella Strategia mediterranea per l'acqua tengano conto delle convenzioni fondamentali dell'OIL in materia di lavoro dignitoso;
18. raccomandano agli Stati membri di lavorare insieme con le parti sociali per realizzare, con il sostegno dell'OIL, una banca dati dei posti di lavoro diretti e indiretti, a ogni livello di competenze e qualifiche, del settore idrico e di quello igienico-sanitario, con l'obiettivo di

anticipare il fabbisogno di formazione professionale nei settori interessati. Occorre inoltre creare un quadro multilaterale di riconoscimento e di riferimento;

19. raccomandano di ricorrere a valutazioni di impatto sulla sostenibilità (VIS, effettuate dalla Commissione europea nell'ambito dei negoziati sugli accordi commerciali) per l'integrazione del lavoro dignitoso nei progetti idrici e igienico-sanitari dell'UpM, coinvolgendo i soggetti direttamente interessati della società civile con il coordinamento dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe dell'UpM oppure del CESE.

Le politiche agricole nell'UpM: una priorità per il futuro?

I partecipanti:

20. osservano che l'agricoltura mediterranea è contraddistinta da una notevole eterogeneità. Alle differenze nei sistemi produttivi va aggiunto il diverso livello di sviluppo, di sostegno pubblico e di strutture economiche. Tuttavia, in tutti i paesi del bacino del Mediterraneo l'agricoltura ha una funzione di perno delle zone rurali ed è un fattore trainante dell'economia;
21. sottolineano l'importanza di rafforzare le misure di sicurezza alimentare alla luce della recente crisi alimentare, della crescita demografica, della pressione sulle risorse naturali e sugli ecosistemi e degli effetti nocivi dei cambiamenti climatici sull'agricoltura;
22. fanno notare che il processo di liberalizzazione commerciale in corso nel settore agricolo condiziona la sostenibilità dell'agricoltura nella regione del Mediterraneo. Sottolineano che la liberalizzazione in sé e per sé non dovrebbe costituire l'obiettivo, bensì uno strumento per raggiungere l'obiettivo prioritario dello sviluppo economico, sociale, ambientale e regionale su entrambe le sponde del Mediterraneo. Gli eventuali benefici derivanti dall'apertura dei mercati dovrebbero essere ripartiti in modo equilibrato ed equo lungo la catena di produzione;
23. raccomandano che le autorità pubbliche elaborino strategie a lungo termine, basate sullo sviluppo della formazione, della tecnologia e della ricerca, in modo da consentire all'agricoltura di continuare ad essere un'attività redditizia. Occorre varare politiche di diversificazione dell'attività nelle zone rurali e di sostegno agli agricoltori e alle loro imprese, in modo da agevolarne l'adattamento al nuovo contesto produttivo. Occorre inoltre promuovere la produzione alimentare sostenibile su piccola scala, al fine di accrescere la disponibilità di alimenti e preservare la qualità dell'ambiente;

24. sottolineano che, per accrescere la competitività del settore agricolo nel Mediterraneo, è necessaria una strategia di commercializzazione più dinamica. Le cooperative e altre organizzazioni di produttori potrebbero svolgere un ruolo importante in tal senso, in quanto gli agricoltori potrebbero servirsi di questi strumenti per concentrare l'offerta e migliorare il loro posizionamento sul mercato. Tuttavia, i problemi principali che le cooperative devono oggi affrontare nella regione del Mediterraneo sono dovuti alla mancanza di personale competente in grado di gestirle come vere e proprie imprese;
25. chiedono ai paesi del Mediterraneo di attuare politiche di formazione rivolte al settore agricolo per favorire l'occupazione di qualità, adeguare la manodopera alle necessità dei nuovi modelli produttivi e limitare gli effetti negativi dell'esodo rurale sull'occupazione e sui flussi migratori;
26. raccomandano l'introduzione di nuove politiche strutturali e di nuovi incentivi a favore dei giovani e delle donne, che ne valorizzino il lavoro, consentano loro di uscire dall'economia informale e promuovano l'associazionismo come strumento per sviluppare uno spirito imprenditoriale nel campo dell'agricoltura. La pericolosa tendenza allo spopolamento rurale potrà essere invertita solo se le donne e i giovani riusciranno ad integrarsi con successo nel settore agricolo;
27. sottolineano l'importanza di rafforzare il ruolo delle organizzazioni agricole locali e il loro coinvolgimento nel processo decisionale, al fine di sostenere il processo di sviluppo dell'agricoltura nel bacino del Mediterraneo;
28. raccomandano di fare delle politiche agricole una questione prioritaria per l'UpM.

La formazione professionale come fattore di competitività e di creazione di posti di lavoro: priorità degli attori economici e sociali

I partecipanti:

29. osservano che, anche se negli ultimi tre decenni si sono compiuti enormi progressi nel campo dell'istruzione, tali progressi hanno ancora bisogno di essere consolidati e i sistemi di istruzione e formazione di essere rafforzati;
30. sottolineano che vi è un particolare bisogno di sistemi di formazione professionale moderni ed efficienti, in quanto strumenti di modernizzazione economica, per competere con successo nell'economia globale e realizzare una maggiore coesione sociale;
31. fanno notare che l'occupazione è una delle principali sfide socioeconomiche che la regione euromediterranea è chiamata ad affrontare. Osservano che il coordinamento degli strumenti educativi e il passaggio dalla scuola e dalla formazione al mercato del lavoro è in genere

difficile e disfunzionale in molti paesi, come dimostrano gli alti tassi di disoccupazione, specie giovanile e femminile;

32. invocano sistemi di formazione professionali flessibili, che siano in grado di soddisfare i bisogni complessi e mutevoli delle imprese e delle persone, consentendo un accesso ampio e stabilendo legami tra l'istruzione, la formazione e il mercato del lavoro. Al riguardo una particolare attenzione andrebbe prestata a categorie specifiche come gli abitanti delle zone rurali;
33. fanno notare che la formazione professionale dovrebbe facilitare la creazione di posti di lavoro dipendente, ma anche di attività imprenditoriali e in genere di lavoro autonomo. L'imprenditorialità dovrebbe essere promossa ad ogni livello del sistema educativo, a cominciare dalla scuola primaria;
34. sottolineano che le politiche in materia di formazione professionale dovrebbero agevolare la formazione nelle imprese e nei luoghi di lavoro, con il pieno coinvolgimento delle parti sociali, che dovrebbero partecipare non solo alla concezione e alla definizione dei contenuti dei corsi, ma anche alle azioni di formazione;
35. incoraggiano l'innovazione nella formazione professionale e l'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione che agevolino l'accesso alla formazione;
36. sottolineano la necessità di promuovere la partecipazione alla formazione professionale, dato che troppo spesso quest'ultima è ancora considerata una scelta di ripiego per chi è stato escluso dal sistema di istruzione convenzionale. Occorre moltiplicare gli sforzi per allocare risorse finanziarie alla formazione professionale e per migliorarne la qualità. Bisogna inoltre sviluppare un approccio comune per la formazione dei formatori;
37. fanno notare che bisogna ancora creare i presupposti di una migliore conoscenza della formazione professionale nella regione, mediante dati statistici comparabili e aggiornati;
38. raccomandano di assicurare un maggiore sostegno, nel quadro dell'UpM, alla cooperazione tra l'UE e i paesi partner mediterranei nel campo della formazione professionale, nonché di tenere conferenze ministeriali periodiche per stilare un'agenda regionale della formazione professionale che indichi degli obiettivi precisi.

Costruire una società più giusta nella regione Euromed

I partecipanti:

39. invitano i governi della regione a mobilitarsi per aiutare le rispettive popolazioni, e in special modo le più vulnerabili, a sormontare gli effetti negativi causati dalla crisi economica e finanziaria;

40. si compiacciano del fatto che, su iniziativa della Tunisia, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2010 Anno internazionale della gioventù;
41. accolgono con favore il Quadro comune di azione 2006-2011 adottato alla conferenza ministeriale sul rafforzamento del ruolo delle donne nella società, svoltasi a Istanbul nel 2006, e il relativo *follow up* effettuato alla conferenza ministeriale dell'UpM svoltasi a Marrakesh nel novembre 2009, e sottolineano la necessità di allocare risorse adeguate al fine di assicurare l'effettiva attuazione delle misure concordate;
42. considerano essenziale riconoscere una maggiore importanza alla questione delle donne immigrate e pensionate nella regione euromediterranea;
43. chiedono che le donne possano beneficiare di un'istruzione di qualità ed essere meglio rappresentate nei mezzi di informazione, in modo che la condizione femminile nella regione abbia una maggiore visibilità;
44. riaffermano l'impegno dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe in questo settore, che dal 2006 figura nell'agenda dei vertici Euromed dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe e ha formato oggetto di tutta una serie di relazioni. Accolgono con piacere l'invito, sottolineato nelle conclusioni di Marrakesh, a partecipare ulteriormente all'attuazione del suddetto Quadro comune di azione;
45. propongono di istituire un gruppo di lavoro permanente sul rafforzamento del ruolo delle donne nella società, incaricato di presentare una relazione annuale sulla situazione alle riunioni dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe e agli organi dell'UpM;
46. accolgono con favore la proposta dei ministri di integrare l'eguaglianza di genere tra le priorità dei progetti dell'UpM;
47. constatano con soddisfazione che molti Stati membri dell'UE e paesi partner mediterranei hanno ratificato la Convenzione dell'ONU sui diritti dei disabili e posto così le premesse per un miglioramento della qualità della vita di queste persone;
48. fanno notare che la ratifica della suddetta convenzione è un primo passo sul lungo percorso che deve portare a un cambio di atteggiamento della società nei confronti dei disabili e del loro ambiente di vita, sia negli Stati membri dell'UE che nei paesi partner mediterranei. Deplorano il fatto che oggi la situazione sociale ed economica di diverse categorie di persone, compresi i disabili, non sia conforme ai requisiti posti da quella convenzione;
49. raccomandano di far sì che le organizzazioni della società civile che rappresentano le donne o i disabili siano coinvolte in maniera più efficace nella cooperazione euromediterranea, ad esempio mediante i programmi e i progetti della politica europea di vicinato.

Programma di lavoro per il 2011-2012

I partecipanti:

50. prendono atto del completamento del progetto Tresmed 3 e del sostegno della Commissione europea al suo rinnovo;
51. decidono che nel 2011 saranno trattati i seguenti temi:
 - a) immigrazione e cooperazione nella regione euromediterranea;
 - b) promozione dell'imprenditorialità, innovazione e creatività nella regione Euromed;
 - c) sviluppo rurale e occupazione nella regione Euromed;
52. decidono che nel 2012 sarà trattato il tema *Politiche industriali integrate (specialmente nel settore dell'energia)*.

<p>I PARTECIPANTI AL VERTICE EUROMED DEI CONSIGLI ECONOMICI E SOCIALI E ISTITUZIONI ANALOGHE INTENDONO PRESENTARE LA PRESENTE DICHIARAZIONE AL VERTICE DELL'UpM CHE SI TERRÀ A BARCELLONA IL 20 E 21 NOVEMBRE 2010.</p>

*

* *

NB: Seguono allegati.

ALLEGATO 1

Composizione degli organi dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe per il periodo 2010-2012.

1. Sono o saranno costituiti i seguenti gruppi di lavoro:

- "Immigrazione e cooperazione nella regione euromediterranea", sotto la direzione del Consiglio economico e sociale greco, in cooperazione con il Consiglio economico e sociale spagnolo, il CNEL italiano, il Consiglio economico e sociale maltese, il Consiglio economico e sociale tunisino, la delegazione dei rappresentanti del Marocco e il CESE,
- "Promozione dell'imprenditorialità, innovazione e creatività nella regione Euromed", sotto la direzione del Consiglio economico e sociale spagnolo, in cooperazione con il CNEL italiano, il Consiglio economico e sociale algerino, il Consiglio economico e sociale tunisino, il Consiglio economico e sociale giordano, i rappresentanti della delegazione turca del comitato consultivo misto UE-Turchia e il Consiglio economico e sociale palestinese.
- "Sviluppo rurale e occupazione nella regione Euromed" sotto la direzione del CESE, in cooperazione con il Consiglio economico e sociale algerino, il Consiglio economico e sociale tunisino, il Consiglio economico e sociale giordano, il CNEL italiano e i rappresentanti della delegazione turca del comitato consultivo misto UE-Turchia.
- "Politiche industriali integrate (specialmente nel settore dell'energia)" sotto la direzione del Consiglio economico e sociale spagnolo, in cooperazione con il Consiglio economico, sociale e ambientale francese, il CNEL italiano, il Consiglio economico e sociale algerino, il Consiglio economico e sociale tunisino e i rappresentanti della delegazione turca del comitato consultivo misto UE-Turchia.
- "Il rafforzamento del ruolo delle donne nella società" (gruppo di lavoro permanente).

STATUTO

DELLA

ASSEMBLEA DEI CONSIGLI ECONOMICI E SOCIALI E
ISTITUZIONI ANALOGHE

DELL'UNIONE PER IL MEDITERRANEO

Preambolo

I rappresentanti dei consigli economici e sociali (CES) e istituzioni analoghe, ai quali si associano i rappresentanti delle organizzazioni della società civile dei partner euromediterranei che non dispongono di un CES o di un'istituzione analoga, hanno deciso, di comune accordo, di istituire un'Assemblea dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe dell'Unione per il Mediterraneo al fine di dare un'espressione strutturata alla società civile organizzata nell'ambito di detta Unione, come già avvenuto a livello parlamentare (APEM) e a livello di enti regionali e locali (ARLEM).

L'istituzione dell'Assemblea fa seguito al mandato, conferito al Comitato economico e sociale europeo (CESE) nella dichiarazione di Barcellona, a "prendere l'iniziativa di instaurare relazioni con i suoi omologhi e con organismi equivalenti dei paesi mediterranei". Sulla base di questo mandato, nel 1995 è stata istituita una rete dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe.

Essa si fonda inoltre sulla dichiarazione finale del vertice Euromed dei CES e istituzioni analoghe svoltosi nel 2009 ad Alessandria d'Egitto, i cui autori reputano che:

"il profilo istituzionale della rete euromediterranea di cooperazione dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe debba essere rafforzato e che tale rete debba essere dotata dello status di organo consultivo in seno alla struttura dell'UpM, sull'esempio di quanto è stato fatto a livello parlamentare e con gli enti regionali e locali;

il riconoscimento della rappresentanza della società civile nel quadro dell'UpM favorirebbe una migliore conoscenza delle iniziative condotte dall'UpM presso le popolazioni locali e contribuirebbe a sviluppare la democrazia partecipativa nella regione Euromed attraverso il coinvolgimento di tutti i legittimi attori interessati, delle parti sociali e di altri protagonisti della società civile"¹.

Articolo 1

Natura e obiettivi

1. L'Assemblea dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe dell'Unione per il Mediterraneo (in prosieguo "l'Assemblea") è l'organo, dotato di potere consultivo, che in seno all'Unione per il Mediterraneo (UpM) si propone di essere l'espressione della società civile organizzata.

¹

Il testo della dichiarazione finale del vertice Euromed dei CES e istituzioni analoghe (Alessandria d'Egitto, 18 e 19 ottobre 2009) è disponibile on line all'indirizzo <http://www.eesc.europa.eu/resources/docs/declaration-finale-it.pdf>.

2. Essa persegue gli obiettivi fondamentali dell'UpM e si adopera per conferire maggiore visibilità alle relazioni tra l'Unione europea (UE) e i paesi partner mediterranei, nonché per promuovere le riforme intese a rafforzare la *governance* e la democrazia partecipativa. Essa si prefigge altresì di rafforzare lo sviluppo sostenibile e solidale in seno all'UpM.
3. L'Assemblea si impegna a promuovere le sue decisioni presso le istanze dell'UpM e le istituzioni dell'UE, e ad assicurare il seguito delle azioni intraprese nel quadro dell'UpM. L'Assemblea dibatte pubblicamente questioni concernenti l'UpM nonché qualsiasi problema di interesse comune che possa riguardare la società civile dei paesi che ne fanno parte.

Articolo 2

Composizione dell'Assemblea e nomina dei suoi membri

1. L'Assemblea è composta da tre gruppi di interesse principali, che comprendono rispettivamente i rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro, i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e i rappresentanti delle organizzazioni della società civile rappresentative e attive in campo economico, sociale, ambientale e culturale. La composizione dell'Assemblea deve rispecchiare le diverse categorie della vita economica, sociale e associativa dei paesi interessati.
2. L'Assemblea conta 92 membri, metà dei quali proviene dai paesi partner e metà dagli Stati membri dell'UE. Essa è composta:
 - da rappresentanti dei CES o istituzioni analoghe dell'UE (30),
 - da membri del CESE (16),
 - da rappresentanti dei CES o istituzioni analoghe dei paesi partner (34),
 - da rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro, delle organizzazioni dei lavoratori e delle organizzazioni della società civile rappresentative e attive in campo economico, sociale, ambientale e culturale dei paesi partner che non dispongono di un CES o di un'istituzione analoga (12).

Per quanto concerne i membri provenienti dall'UE, i seggi sono ripartiti come segue: CESE (16), Francia (3), Italia (3), Spagna (3), Grecia (2), Malta (2), Slovenia (2), Austria (1), Belgio (1), Bulgaria (1), Estonia (1), Finlandia (1), Irlanda (1), Lituania (1), Lussemburgo (1), Paesi Bassi (1), Polonia (1), Portogallo (1), Repubblica ceca (1), Romania (1), Slovacchia (1), Ungheria (1).

Per quanto concerne i membri provenienti dai paesi partner, i seggi sono ripartiti come segue: Albania (3), Algeria (3), Autorità palestinese (3), Bosnia-Erzegovina (3), Croazia (3), Egitto (3), Giordania (3), Israele (3), Libano (3), Marocco (3), Mauritania (3), Montenegro (3), Siria (3), Tunisia (3), Turchia (3), Principato di Monaco (1).

3. Ciascun CES o istituzione analoga ed il CESE nominano i propri rappresentanti. Gli Stati membri dell'UE in cui non esiste un CES o un'istituzione analoga sono rappresentati da membri della delegazione del CESE². Per i paesi partner in cui non esiste un CES o un'istituzione analoga, invece, alle nomine dei membri che rappresentano le organizzazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e delle organizzazioni della società civile rappresentative e attive in campo economico, sociale, ambientale e culturale procederà l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea di concerto con le organizzazioni internazionali e nazionali dei diversi settori³.
4. L'Assemblea persegue l'obiettivo di una rappresentanza equilibrata delle diverse componenti e quello della parità di genere, e promuove una maggiore partecipazione delle donne e dei giovani alle sue delegazioni.

Articolo 3

Osservatori

1. L'Assemblea può accordare lo status di osservatore alle organizzazioni, istituzioni e reti attive nella regione euromediterranea per consentire loro di partecipare ai suoi vertici e alle sue riunioni.

Articolo 4

Competenze

1. L'Assemblea è un organo consultivo che può, su richiesta di altri organi dell'UpM o di propria iniziativa, pronunciarsi su qualsiasi tema riguardante la regione euromediterranea, soprattutto nel campo economico e sociale, e su questioni di specifico interesse per la società civile organizzata, adottando raccomandazioni, dichiarazioni e relazioni.
2. L'Assemblea formula raccomandazioni destinate alle istanze dell'UpM e alle istituzioni dell'UE in vista del conseguimento dei suoi obiettivi.
3. Essa svolge un ruolo attivo nel proporre, promuovere e monitorare i progetti dell'UpM.
4. L'Assemblea si riunisce almeno una volta l'anno.
5. Essa adotta ogni decisione interna necessaria al buon andamento dei suoi lavori.

² I paesi partecipanti che sono rappresentati dalla delegazione del CESE non possono avere più di 3 rappresentanti ciascuno.

³ Il regolamento interno preciserà le modalità di adeguamento del numero dei membri qualora venga istituito un nuovo CES in un paese partner o in uno Stato membro dell'UE.

Articolo 5

Presidenza e Ufficio di presidenza

1. La presidenza dell'Assemblea è ricoperta in alternanza da un CES o istituzione analoga dell'UE, un CES o istituzione analoga di un paese partner o dal CESE. La prima presidenza è assunta dal Presidente del CES o istituzione analoga che ospita il primo vertice annuale successivo all'istituzione dell'Assemblea. In seguito la presidenza viene ricoperta dal Presidente del CES o istituzione analoga che organizza il vertice annuale. Nei casi in cui il vertice sia organizzato in un paese in cui non esiste un CES o un'istituzione analoga, in sede di vertice annuale l'Assemblea può decidere, per consenso, di nominare proprio Presidente il Presidente di un CES o di un'istituzione analoga di un paese non ospite, nel qual caso un rappresentante del paese ospite viene nominato vicepresidente.
2. L'Ufficio di presidenza dell'Assemblea è composto, in base a una logica di equilibrio tra Nord e Sud, dal Presidente dell'Assemblea e da tre vicepresidenti. La vicepresidenza è assunta dal Presidente del CES o istituzione analoga che ha organizzato l'ultimo vertice (o il rappresentante del relativo paese), dal CESE nella persona del suo Presidente o del presidente del comitato di monitoraggio Euromed, e dal Presidente di un altro CES o istituzione analoga nominato vicepresidente dall'Assemblea al fine di garantire l'equilibrio tra Nord e Sud.
3. Il Presidente e i membri dell'Ufficio di presidenza durano in carica un anno (da un vertice all'altro). In caso di dimissioni o cessazione dalle funzioni di un membro, il CESE o il CES o l'istituzione analoga cui appartiene il membro nominano un sostituto, che resta in carica per il periodo residuo del mandato del membro dimessosi o cessato dalle funzioni.
4. I membri dell'Ufficio di presidenza rappresentano l'Assemblea alle riunioni dell'UpM o possono farsi rappresentare a tal fine da un membro dell'Assemblea. Essi riferiscono su tali riunioni al Presidente, che a sua volta presenta una sintesi in merito all'Ufficio di presidenza e al vertice annuale.
5. L'Ufficio di presidenza è responsabile dell'organizzazione dei vertici annuali e del coordinamento dei lavori dell'Assemblea.

Articolo 6

Vertice annuale

1. L'Assemblea si riunisce una volta l'anno nel corso di un vertice dei CES e istituzioni analoghe, tenuto, per quanto possibile, alternativamente in uno Stato membro dell'UE e in un paese partner.

2. Il vertice è presieduto dal Presidente dell'Assemblea, assistito dai vicepresidenti. Il progetto di ordine del giorno è stabilito dall'Ufficio di presidenza, tenendo conto delle decisioni adottate nel corso del vertice precedente.
3. Nel corso dei vertici possono essere adottate dichiarazioni e raccomandazioni destinate alle istanze dell'UpM e alle istituzioni dell'UE. Le eventuali dichiarazioni e raccomandazioni vengono adottate per consenso.
4. Nel corso del primo vertice annuale dalla sua istituzione, o al più tardi quello successivo, l'Assemblea adotta il proprio regolamento interno.

Articolo 7

Gruppi di lavoro

1. Nel corso di ciascun vertice l'Assemblea istituisce dei gruppi di lavoro che, nel periodo intercorrente tra un vertice annuale e l'altro, elaborano relazioni su temi decisi di comune accordo o su richiesta di organi dell'UpM o di istituzioni dell'UE.
2. I gruppi di lavoro sono composti da membri del CESE, da rappresentanti dei paesi in cui non esiste un CES e dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe che fanno parte dell'Assemblea, nel rispetto, per quanto possibile, dell'equilibrio tra paesi partner e Stati membri dell'UE. Possono parteciparvi anche esperti, osservatori o membri di CES o istituzioni analoghe che non sono membri titolari dell'Assemblea.
3. Per ciascun gruppo di lavoro si propone di fungere da coordinatore il CESE oppure un CES o un'istituzione analoga. Se necessario, l'Ufficio di presidenza coordina e approva l'organizzazione dei lavori.
4. I gruppi di lavoro si riuniscono almeno due volte l'anno al fine di elaborare relazioni da presentare al vertice annuale.

Articolo 8

Rapporti con istituzioni e altri organi dell'UpM

1. L'Assemblea assicura la complementarità della sua azione con quella degli altri organi dell'UpM. Essa si propone di partecipare alle riunioni dell'UpM in qualità di organo consultivo e con diritto di parola.
2. L'Assemblea accoglie alle sue riunioni i rappresentanti degli altri organi dell'UpM in qualità di osservatori e con diritto di parola.

Articolo 9

Regime linguistico

1. Le lingue ufficiali dell'Assemblea sono l'arabo, il francese, l'inglese, l'italiano e lo spagnolo.
2. Gli atti ufficiali adottati dall'Assemblea sono redatti in tutte le lingue ufficiali della stessa.
3. Le riunioni di ciascun gruppo di lavoro si svolgono nelle lingue stabilite in apertura dei lavori dal CESE oppure dal CES o istituzione analoga coordinatore del gruppo di lavoro, nei limiti consentiti dalle risorse che esso mette a disposizione.

Articolo 10

Pubblicazione degli atti

1. Le raccomandazioni, dichiarazioni, relazioni e decisioni eventualmente adottate dall'Assemblea sono trasmesse agli organi dell'UpM e ampiamente diffuse tra i CES, le istituzioni dell'UE, degli Stati membri di quest'ultima e dei paesi partner, l'ARLEM, l'APEM e altre organizzazioni partner della società civile dall'Ufficio di presidenza e, all'occorrenza, dai membri dell'Assemblea.

Articolo 11

Copertura delle spese di organizzazione, partecipazione, interpretazione e traduzione

1. Il CESE fornisce, a sue spese e conformemente al proprio regolamento finanziario, per un periodo di quattro anni, rinnovabile con una decisione di esclusiva pertinenza del CESE, e nei limiti stabiliti all'allegato 1, i servizi di interpretazione e traduzione nelle lingue ufficiali dell'Assemblea per i vertici annuali. Il CESE inoltre può fornire un contributo finanziario all'organizzatore del vertice annuale, previa approvazione da parte dello stesso CESE conformemente al proprio regolamento finanziario, oltre al contributo fornito dal CES ospitante. In aggiunta si cercheranno altre fonti di finanziamento.
2. Il CESE chiede ogni anno alla Commissione europea un contributo finanziario per coprire le spese di viaggio e di soggiorno per la partecipazione al vertice di tre rappresentanti di ciascun paese partner⁴.
3. Il CES che funge da coordinatore di un gruppo di studio organizza le relative riunioni e ne sostiene le spese, comprese quelle relative ai servizi di interpretazione e traduzione.

4

Escluso il Principato di Monaco.

4. Le modalità di copertura delle spese di viaggio e di soggiorno dei membri dei gruppi di lavoro saranno stabilite successivamente dal regolamento interno, tenendo conto dei modi di finanziamento esistenti e di eventuali ulteriori nuovi contributi.

Articolo 12

Segretariato

1. Il segretariato generale del CESE e il segretariato del CES o istituzione analoga che ospita il vertice annuale assistono l'Assemblea nella preparazione dei lavori e assicurano il corretto svolgimento e il seguito dei medesimi.

Articolo 13

Modifica dello Statuto

1. Se è presente il numero legale [definizione del numero legale] dei membri, l'Assemblea può modificare il presente Statuto in base a una proposta di modifica (modifiche) presentata da almeno due CES o istituzioni analoghe membri dell'Assemblea all'Ufficio di presidenza, che la sottopone al primo vertice successivo.
2. Le modifiche del presente Statuto sono adottate per consenso a condizione che siano presenti due terzi dei membri.
3. Le modifiche del presente Statuto entrano in vigore alla data della loro adozione da parte del vertice.

*

* *

Allegato 1

In riferimento all'articolo 11, paragrafo 1, si applicano i seguenti limiti annuali:

- numero di pagine originali standard (1 pagina = 1 500 caratteri), tradotte nelle 5 lingue ufficiali dell'Assemblea: 250,
 - servizio di interpretazione dalle/nelle 5 lingue ufficiali dell'Assemblea per 5 giorni di riunione.
-